

Eppure c'è chi si ostina a negare

Siamo davvero andati sulla luna? Certo, ribatte Paolo Attivissimo

L'esperto informatico è protagonista oggi di una conferenza al festival della scienza «basecamp09»

■ Nasce come esperto di sicurezza informatica, evolve come divulgatore tecnologico, prosegue come cacciatore di bufale: **Paolo Attivissimo** è noto anche in Ticino per i suoi interventi alla radio e sulla stampa. Oggi alle 18, nell'ambito del festival basecamp09, animerà un aperitivo scientifico al Parco Ciani, dal titolo «Siamo andati sulla Luna? Non ci posso credere!». Al Corriere del Ticino, media partner, Attivissimo ha rilasciato qualche anticipazione.

Ebbene, sulla Luna ci siamo andati oppure no?

«Certo che ci siamo andati, e non una sola volta. Molti non sanno che le spedizioni di successo sono state sei, che dodici uomini hanno camminato sulla Luna. Non fu un «mordi e fuggi».

Eppure c'è chi lo nega. Con quali argomenti?

«Anzitutto l'analisi di alcune foto. I negazionisti trovano indizi di impossibilità: l'ombra mancante di una bandiera, le luci riflesse

dai caschi, le ombre non parallele. Inoltre muovono obiezioni tecniche, come le fasce di Van Allen intorno alla Terra letali per l'organismo. Infine argomentano che il salto tecnologico fu troppo rapido: gli americani avrebbero tirato fuori il Saturn V dal nulla».

E come si risponde?

«Studiando bene le foto originali, anziché le copie sbiadite, si scopre che gli indizi impossibili non esistono. Che l'ombra c'è, ma sottile. Che le luci sui caschi erano macchie di polvere. Che ogni foto in un campo al tramonto presenta ombre non parallele. Poi bi-

sogna ricordare che ci furono missioni preliminari senza equipaggio, scoprendo che attraversare le fasce di Van Allen è come subire un paio di radiografie. Infine, il salto tecnologico è stato sì enorme, ma c'era la volontà politica di vincere una sfida, a costo di prendere scorciatoie a volte incoscienti e a volte coraggiose. E poi c'è l'argomento definitivo».

L'argomento definitivo?

«L'enormità della cospirazione. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato al progetto. Possibile che nessuno abbia mai spifferato la verità? Possibile che

i russi, che non avrebbero chiesto di meglio, si siano fatti sfuggire quest'occasione? D'altronde la documentazione è pubblica: dai manuali tecnici alle specifiche di ogni componente. Gli esperti che hanno controllato sono concordi: non ci sono falle. Ecco, il negazionismo ha una caratteristica: chi trova i presunti errori è sempre un dilettante. Non un solo addetto ai lavori mette in dubbio il viaggio sulla Luna».

Ma allora perché qualcuno si ostina a negare?

«Perché davvero l'impresa ha dell'incredibile. 37 anni dopo l'ultima missione, quando si fatica a racimolare i soldi per tornare sulla Luna, è stupefacente immaginare di esserci riusciti con i computer rudimentali di allora e pilotando manualmente puntando le stelle come marinai. Si aggiunga poi un po' di pregiudizio anti-americano: qualcuno è disturbato all'idea che, in un decennio segnato da tragedie come il Vietnam, gli Stati Uniti abbiano realizzato qualcosa a cui guardare con orgoglio. Infine, il negazionismo offre una spiegazione semplice e intrigante, come tutti i complotti. Se non sai come funziona l'ammortizzatore del LEM, invece che

studiarla è più comodo concludere che è tutto un falso».

Di recente dall'America il negazionismo è sbarcato in Europa. Come mai?

«Perché la comunicazione è più facile. Prima bisognava passare attraverso i giornali, che hanno quasi tutti... (ride) un minimo di ritegno. Oggi qualsiasi cospirazionista può creare un sito Web visibile in tutto il mondo».

Ma davvero non c'è alcun mistero?

«Di sicuro alcuni attriti fra gli astronauti non sono mai stati chiariti del tutto, anche per motivi di privacy. Ma soprattutto è misteriosa, e sta emergendo solo ora, la parte russa dell'avventura, il tentativo disperato di battere gli americani. Disperato al punto di concepire missioni suicide, di sola andata, per poi rendersi conto che sarebbero state irrealizzabili per la tecnologia sovietica. Ma le basi aliene sulla Luna... no, quelle davvero non sono un mistero: non ci sono e basta. D'altronde, perché inventarsi misteri, quando la realtà è già fantastica?».

Matteo Cassini

